

RENATO TOMASI *

CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA

Nuovi reperti e specie rare - V

SOMMARIO: Continua la serie di elencazioni dei nuovi reperti e delle specie rare o in precedenza non sufficientemente documentate per il territorio bresciano, corredate dei dati relativi e di alcune particolari osservazioni. Entrano nel novero questa volta anche notizie tratte da annotazioni di Nino Arietti che vengono indicate con la sigla N.A. Sono 126 le specie (o varietà) finora trattate, di cui 107 «reperti nuovi». Un indice delle entità considerate in questo e nei precedenti contributi, conclude il presente lavoro.

PREMESSA

Malgrado il preoccupante depauperamento dell'ambiente naturale e della flora micologica in particolare, anche nel biennio testé trascorso, vale a dire dall'ultima «contribuzione» (apparsa in Nat. Bresc., 1975, 12, pp. 106-128) ad oggi, numerose specie — quasi tutte «nuove» per la flora micologica bresciana — sono state da noi reperite o comunque pervenute alla nostra osservazione. A ciò si unisce il repertorio di Nino Arietti (N.A.) cortesemente messi a disposizione.

Anche nel presente lavoro, come già nei precedenti, appaiono talune specie abbastanza comuni inspiegabilmente omesse dal GIACOMINI nella sua *Flora micologica dell'Agro Bresciano* (1947) che, ripetiamo, costituisce il polo di orientamento per le nostre ricerche. Di esse daremo solo le notizie essenziali tralasciando ogni dettaglio, fatte naturalmente le dovute eccezioni.

Come ormai consueto, per i motivi già espressi in occasione delle «contribuzioni» antecedenti, tralasciamo i funghi ipogei che meritano uno studio e un'attenzione del tutto particolari.

Con l'attuale apporto, il quinto della serie, abbiamo raggiunto un totale di 107 «nuovi reperti» e 19 specie (o varietà) «rare» o «riconfermate», per complessive 126 entità.

* Circolo micologico «G. Carini» e Centro Studi Naturalistici Bresciani.

L'ordine di esposizione, gli schemi descrittivi e lo spirito del lavoro sono quelli abituali.

Come sempre alcune illustrazioni, scelte fra le disponibili e più significative, completano la documentazione, mentre l'indice finale relativo a tutte le cinque pubblicazioni e riferito alle entità trattate (ne sono escluse quelle semplicemente citate), oltre a fare il punto della situazione, dovrebbe agevolare la consultazione del corrispondente materiale bibliografico.

I REPERTI

Gen. AMANITA

Amanita ovoidea Bull. ex Fr. — [rep. nuovo]

HABITAT. Osservata copiosa da C. Allegretti (vid. Arietti) sul monte Peso a N di Urigo Mella (estrema periferia NW di Brescia), il 12.IX.44; raccolta successivamente a Padenghe sulle pendici delle colline a Rovere il 20.IV.58, e in Valtenesi fra Muscoline e Soprazzocco in luoghi boschivi a Castagno a tratti sopraffatto dall'invasione della Robinia (m 350 ca.) il 23.X.60 (N.A.).

OSSERV. Specie dalle affinità piuttosto meridionali — anche se talora rimonta più a N fino ai dintorni di Parigi, all'Austria e alla Slesia — che predilige i querceti calcarei e sassosi, pur non disdegnando le pinete scistose o sabbiose; malgrado i citati reperti, è da considerare poco frequente nel territorio bresciano.

La si riconosce facilmente dalle seguenti caratteristiche: colorazione generale bianca o biancastra (salvo la volva); taglia robusta e consistenza compatta, con cappello che può raggiungere i 30 cm di diametro; anello ampio e spesso, di consistenza cremosa, facilmente disgregabile; grande volva alla base del gambo, elevata, spessa, membranacea, persistente, da bianco-crema a ocre pallido ad aranciato-rugginoso.

Amanita lividopallescens Gill., fig. 1 — [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica in destra: val di Paisco nella peceta soprastante Loveno a quota 1200 ca., il 7.IX.68. Alta valle Camonica, poco fuori Ponte di Legno in una schiarita erbosa di val Suzzine, nella prima metà dell'agosto 1977.

OSSERV. È tra le più grandi del gruppo «vaginata» (diametro fino a 16 e altezza fino a 25 cm) con cappello da biancastro a grigio-giallastro-ocraceo, lamelle sovente punteggiate di bruno, gambo biancastro rivestito di fioccosità o pubescenza giallognola, volva assai elevata e bianca che cela una sorta di rudimentale anello piuttosto fugace. Cresce di preferenza nei siti erbosi.

Gen. TRICHOLOMA

Tricholoma boreale Fr., fig. 2 — [rep. nuovo]

HABITAT. Provaglio d'Iseo località «Gremoni» (m 350 ca.), in un rocolo abbandonato con la seguente vegetazione arborea: Carpino bianco, Ca-



Fig. 1 - *Amanita lividopallescens* Gill., dal reperto della val di Paisco (ca. $\frac{1}{2}$ gr. nat.)

stagno, Ginepro, Abete rosso, Robinia, il 15.X.73. Ibidem, ma solo sotto Robinia, il 13.X.74 (leg. mo. Sali).

Abbastanza buona in J. BRESADOLA (1927-'33, III) la tav. 105. Buona in «Micologia italiana» [1977, VI (2)] la tav. 17 di C.L. ALESSIO, ma non evidenziata la rastrematura basale del gambo.

OSSERV. Caratteristiche: cappello fino a 7 (9) cm di diametro, non igrofano, dapprima convesso-subcampanulato poi più o meno aperto, sovente gibboso e irregolarmente ondulato soprattutto al margine, glabro, asciutto, da camoscio-carneo pallido a giallastro-fulviccio a cuoio-subocraceo, più chiaro verso il margine; lamelle bianche, con possibile sfumatura isabella poi; gambo sovente rastremato alla base dopo un lieve rigonfiamento e non di rado più o meno ricurvo, bianco o un poco soffuso di ocre pallido nella metà inferiore; carne bianca, odore farinaceo gradevole e sapore analogo poi dolcigno; spore bianche in massa, ellittiche, ialine sotto il microscopio, lisce, 4,4-5 (5,8) X 3-3,6 μ nei nostri reperti (5-7 X 3,5-4 μ sec. il BRESADOLA op. cit.; 3-4 μ e subglobose per MOSER, 1967, p. 92; 4-5,5 X 2,8-3,2 μ sec. C.L. ALESSIO, 1977, p. 15).

Specie delle latifoglie o dei boschi misti; cresce ad esemplari isolati o subcespitosi ed è alquanto rara.

Gen. MELANOLEUCA

Melanoleuca grammopodia Bull. ex Fr. — [rep. nuovo]

HABITAT. Colle di S. Giuseppe in comune di Nave, l'11.X.77, fra l'erba, in copia. È certamente presente anche in altre località della provincia di

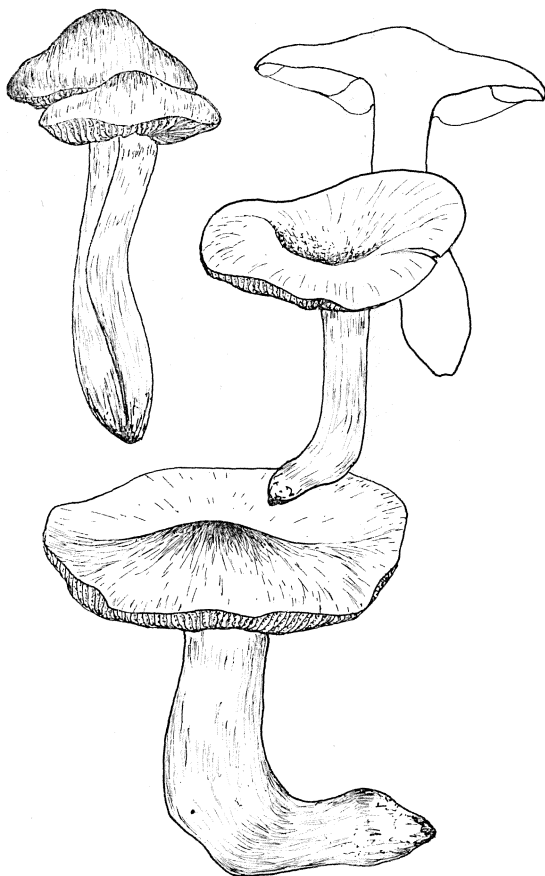


Fig. 2 - *Tricholoma boreale* Fr., dal reperto di Provaglio d'Iseo (ca. gr. nat.)

Brescia in quanto è pervenuta più volte, per l'esame, durante le riunioni serali del lunedì presso la sede del Circolo micologico bresciano.

OSSERV. Specie comune e ben conosciuta che non merita descrizioni o commenti particolari. Data la notevole taglia (6-20 cm di diametro) e la larga diffusione riteniamo che il Carini e altri micologi bresciani l'abbiano notata già prima di noi, anche se inspiegabilmente omessa dal GIACOMINI nella sua «*Flora*».

Gen. MARASMIUS

Marasmius candidus Bolt. ex Fr. — [rep. nuovo]
[*Marasmiellus albuscorticis* (Secr.) Sing.]

HABITAT. Versante W del colle S. Anna, alla periferia occidentale

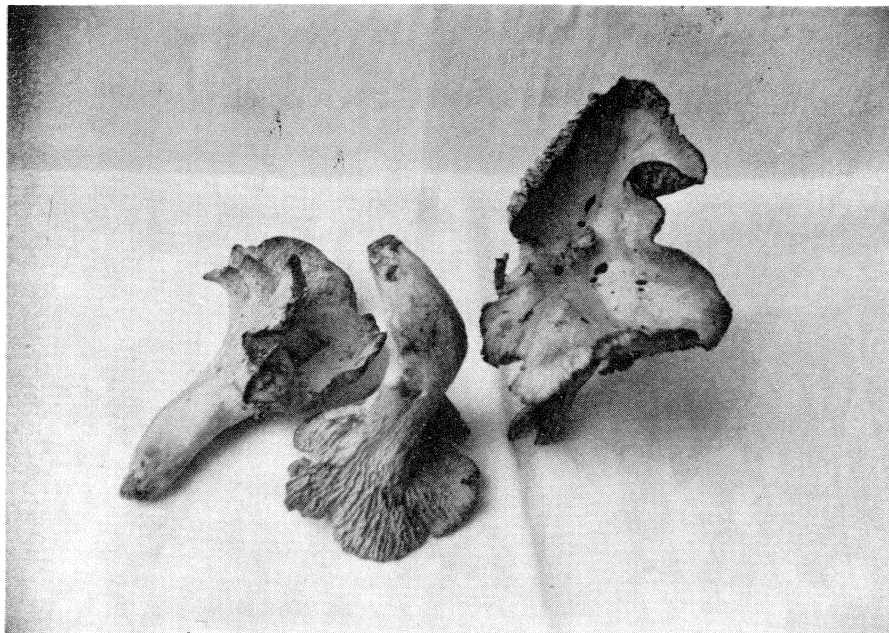


Fig. 3 - *Cantharellus ianthinoxanthus* Maire, dal reperto di Gussago (ca. 1/2 gr. nat.)

di Brescia, su legno marcescente di latifoglia, il 19.VIII.76 (10 esemplari, leg. Silvio Tomasi).

È buona in ROMAGNESI (1967, IV) la tav. 253/c.

OSSERV. Piccola specie (0,5-2,5 cm di diametro), inodora, interamente bianca salvo il gambo (0,3-1,5 x 0,1 cm) che generalmente si fa grigio-bruno e poi nerastro verso il basso, ed ha la base piuttosto bulbillosa; cappello membranaceo, convesso indi più o meno aperto e sovente flessuoso-irregolare, un pò ombelicato al centro e rugoso-scanalato; lamelle assai spaziate, lievemente decorrenti, forcate e intervenate; spore a mo' di goccia allungata, 12-15 x 4,5-5 μ nei nostri reperti (11,5-16,5 x 4-5,5 μ sec. H. ROMAGNESI l.c.). Specie lignicola, rinvenibile anche su rovi secchi, liane di Clematide e foglie morte; non comune.

Gen. CANTHARELLUS

Cantharellus ianthinoxanthus Maire, fig. 3 — [rep. nuovo]

[*C. melanoxeros* Desm.; *Craterellus incarnatus* (Beeli) Heinem.]

HABITAT. Gussago, località Caricatore a monte della strada per Brione (III tornante), sul terreno in bosco ceduo di Robinia, Corniolo, Castagno, ecc., con qualche albero di alto fusto sparso, il 5.X.77; una quindicina di esemplari fra piccoli e grandi.

Buona la tav. a colori in «Schweiz. zeitschr. für pilzkunde», 1971, 49 (6); un po' meno quella apparsa in «Bull. Soc. Myc. Fr.», 1975, 91 (4).

OSSERV. Caratteristiche: cappello convesso-ombelicato poi infundibuliforme, 2-7

(10) cm di diametro, da giallognolo a bruno-ocraceo, sovente soffuso di rosato o di aranciato negli adulti soprattutto verso la periferia; superficie opaca, feltrata o feltrato-aerifera particolarmente al margine che sovente appare rugosetto e crespato-sinuato. Lamelle poco rilevate, pliciformi e venato-anastomosate, decorrenti, dapprima concolori poi lillacine o giallognolo-lilla-rosato sporco. Gambo grossolanamente oboconico, giallognolo o giallo chiaro, più o meno aranciato nella parte superiore che è talora parzialmente soffusa di lillacino, del diametro di 0,5-2,5 cm, pieno ma talora anche lacunoso o lacunoso-subcavo negli adulti; altezza totale del carpoforo 3-12 cm. Carne da bianca a biancastro-cremeo, lentamente crema-rosato sporco o albicocca diluito poi bruniccia in sezione (l'intero carpoforo tende a farsi brunastro essicando, particolarmente verso la base del gambo), leggera: odore e sapore poco sensibili. Spore bianche in massa, ialine sotto il microscopio, ovoidi, 10-11,8 x 7-7,5 μ nei nostri reperti [9-11,5 x (5,5) 6,5-7,5 (8) μ sec. KÜHNER et ROMAGNESI, 1953, p. 48].

Specie rara dei boschi di latifoglie, sovente cespitosa e allora non senza richiamare il *Lentinellus cochleatus* (Pers. ex Fr.) Karst., più affine a *C. infundibuliformis* Scop. ex Fr. che non a *C. cibarius* Fr.

Gen. CLITOPILUS

Clitopilus fallax (Quél.) Kühn.-Romagn. — [rep. nuovo]

HABITAT. Alla periferia NW di Brescia verso la sommità del colle Campiani (m 300 ca.), fra i rovi su strato umifero in bosco ceduo sotto *Robinia pseudacacia* L., in discreto numero di esemplari, l'I.XI.76 (vidit Romagnesi). L'autorevole accertamento ci consente di segnalare anche due precedenti reperti della media valle Camonica nella tributaria di sinistra val di Saviore, ca. 200 m prima della località Fabrezza, sotto la strada, a quota 1300 ca., tra gli abeti al limite di un pascolo, in numerosi esemplari, il 17.VII.68 e il 2.VIII.68.

OSSERV. Piccola specie interamente bianca o crema (fino a 5-6 cm di diametro) di consistenza abbastanza tenace e simile a una forma gracile di *C. prunulus* Fr. a gambo elastico-fibroso o dal portamento cliticoboide (gruppo «Candicanti»), ma a lamelle bianche poi rosa-salmoneo chiaro, spore rosa in massa, vagamente angolose e finemente o quasi impercettibilmente verrucose (prive di costole longitudinali, a differenza del *C. prunulus*), ellittiche o ellittiche-subamigdaliformi, 6,5-7,5 x 4,2-4,6 μ nei nostri reperti (5,5-7 x 3,5-4 μ sec. KÜHNER et ROMAGNESI, 1953, p. 173), odore debolmente farinaceo e sapore dapprima farinaceo-amaro poi decisamente amaro.

KONRAD et MAUBLANC (1948-'52) pongono questa specie in un genere particolare (*Clitopilopsis* Maire) costituito da poche specie distinte dai veri *Clitopilus* per le spore sprovviste di costole longitudinali, mentre il MOSER (1967) la include nel genere *Rhodocybe* Maire che per KÜHNER et ROMAGNESI (op. cit.) è soltanto una sezione del ben più vasto genere *Clitopilus* Fries.

Gen. INOCYBE

Inocybe maculata Boud. — [rep. nuovo]

(*I. brunnea* Lange)

HABITAT. Versante W del colle S. Anna (m 200 ca.), alla periferia occidentale di Brescia, fra cespugli abbastanza folti di Carpino e altre latifoglie.

Ottima descrizione e figure in H. ROMAGNESI, 1956, I, tav. 75.

OSSERV. È simili a *I. fastigiata* Schaeff. ex Fr., con cappello (2-9 cm di diametro) net-

tamente fibrilloso-fessurato in senso radiale, ma di colore baio-castano-bruno ornato di placche o verruche bianche più o meno fugaci verso la parte centrale; lamelle fitte, pressoché libere al gambo, biancastre a lungo poi fulvo-olivastre con il margine più chiaro; gambo dapprima biancastro indi subconcolore al cappello (salvo nella parte alta), munito di bulbo basale più o meno evidenziato, talora marginato, bianco o bianchiccio; carne bianca o lievemente ingiallente in sezione, con odore alquanto caratteristico come di Tartufo e un poco nauseante alla fine; spore ellittico-reniformi, (8) 9-10 (11) x 5-5,8 μ nei nostri reperti (9-12 x 5,2-7 μ sec. H. ROMAGNESI op. cit.); non vi sono cistidi ma peli d'orlo a testa un poco dilatata a mo' di clava, del diametro di 12-16 μ ca. Cresce in luoghi argillosi e umidi, sotto latifoglie, in estate-autunno.

Gen. PSATHYRELLA

Psathyrella subatrata (Batsch ex Fr.) Gill. — [rep. nuovo]

HABITAT. Al piede del colle S. Anna (m 160 ca.), versante W, su detriti vegetali in decomposizione, poco distanti da alcune grandi querce, nel novembre 1972. Ogni anno, in autunno, riappare copiosa nello stesso luogo.

È buona in J. BRESADOLA (1927-'33), la tav. 887.

OSSERV. Bella ed elegante specie dal portamento slanciato a cappello [2-4 (7) cm di diametro] campanulato, igrofano, bruno-fulvo e lungamente striato a tempo umido, di un pallido rosato sporco e rugoso a clima asciutto; lamelle adnate, strette, bruno-fulvo-tabacco poi bistro; gambo rigido (5-20 x 0,2-0,4 cm), da biancastro a giallognolo, un po' dilatato e bianco-cotonoso alla base; carne bianchiccia, inodora e insapora; spore ellittico-allungate munite di ampio poro germinativo, 14-15 x 7-7,5 μ nei nostri reperti [12-16,5 (20) x 7-8,5 (10) μ sec. KÜHNER et ROMAGNESI, 1953, p. 354]; cheilocistidi ventricososubfusoidi, 14-18 μ di diametro dalle nostre osservazioni (10-15 μ per il BRESADOLA, op. cit.); rivestimento pileico imeniforme ad articoli ellittico-pedunculati o largamente clavati con rari peli sparsi assai allungati ed a pareti spesse. Generalmente cespitosa.

Psathyrella spadicea Schaeff. ex Fr. — [rep. nuovo]

HABITAT. Periferia N di Brescia, in via Tommaseo, alla base di un tronco di *Zelkova crenata* Spach il 18.XII.64 (N.A.). Valtenesi, su ceppi morti e tra le foglie secche, lungo la scarpata di un fossato con Robinia, Olmo, Quercia, ecc., il 16.X.74; non rara.

È buona in MICHAEL-HENNIG (1967, IV) la fig. 284, così pure la tav. 788 del BRESADOLA (1927-'33) sub *Crepidotus palmatus* Bull. (non tav. 859 sub *Psilocybe spadicea* Fr.).

OSSERV. Specie media (4-7 cm di diametro), abbastanza comune in settembre-novembre presso le ceppaie di latifoglie o su detriti vegetali in decomposizione, normalmente cespitosa. Ha cappello baio-bruno-rosato od ocrea-ferrugineo più o meno carico; gambo bianchiccio o nocciola pallido; lamelle incarnato-bruniccio poi bruno-cioccolato scuro; spore di colore cioccolato-rossastro in massa, alutaceo pallido e trasparenti sotto il microscopio, pressoché reniformi, 8-9,5 x 4,5-5 μ nei nostri reperti (8-9 x 3,5-4,5 μ sec. MICHAEL-HENNIG op. cit.), e cistidi ventricososufusoidi generalmente ornati di efflorescenze cristalline alla sommità.

Gen. BOLETUS

Boletus placidus Bonord. — [rep. nuovo]

HABITAT. Entroterra gardesano in località S. Michele a NW di Gar-



Fig. 4 - *Boletus plorans* Roll., dal reperto della valle del Mortirolo (2/3 gr. nat.)

done Riviera, verosimilmente sotto *Pinus strobus* L., dove cresce abbastanza copioso ed è correntemente consumato. Recapitato presso la sede del Circolo micologico bresciano durante la riunione del 19.IX.77 (leg. Moretti).

È abbastanza buona in J. BRESADOLA (1927-'33) la tav. 944.

OSSERV. Specie legata al *Pinus strobus* L. (meno di frequente la si rinviene sotto il *P. cembra* L.) e quindi a stazioni limitate, bene identificabile per il cappello (3-13 cm di diametro) viscoso, bianco o biancastro talora soffuso di rosa con il margine citrino, violaceo-brunastro con l'età o per strofinio, tuboli e pori bianchicci indi giallognoli poi più o meno rossastri; gambo slanciato, concolore al cappello, ornato di numerose granulazioni rosso-ferruginee o rosso-violacee poi brune. Carne pileica colorantesi istantaneamente in rosso a contatto dell'ammoniaca.

La specie è stata reperita fino a quota 2150 da J. FAVRE (1960, p. 379) nel Parco nazionale svizzero.

Boletus plorans Roll., fig. 4 — [rep. nuovo]

(*B. cembrae* Studer)

HABITAT. Alta valle Camonica, nella tributaria di destra valle del Mortirolo verso il passo omonimo, a quota 1750 ca., nel prato sotto un maestoso ed unico Cirmo (*Pinus cembra* L.), il 4.IX.77: quattro esemplari.

Buona la tav. II in J. FAVRE (1945) che ne rappresenta i vari aspetti (specie tipo, forma *cembrae*, forma *pallida*).

OSSERV. Specie prossima alla precedente, talora considerata una semplice varietà della medesima, ma con cappello a toni generalmente più scuri, da ocreacei a giallastro-fulvicio-aranciati a baio-bruno-bistro, più raramente bianco-cremei o solforini; tuboli e pori da giallognoli a bruno-ocracei o bruno-olivastri, lacrimanti nei giovani soggetti. Carne solo lentamente rosa a contatto dell'ammoniaca.

J. FAVRE (op. cit.) lo segnala fra i 1750 e i 2250 m di quota nel Parco nazionale svizzero.

Gen. CALODON

Calodon geogenium Fr. — [rep. nuovo]

(*C. sulfurem* ss. Heim)

HABITAT. Media valle Camonica nella tributaria di sinistra val di Savio, sopra la strada per la località Fabrezza, tra *Picea abies* (L.) Karst. in gruppi di numerosi esemplari, il 25.VII.69.

Abbastanza buone le figg. a, b, c, della tav. 24 in MAAS GEESTERANUS (1975).

OSSERV. I nostri reperti si presentavano in esemplari concresciuti sotto forma di masse piuttosto compatte in cui cappello e gambo, generalmente, non apparivano bene differenziati.

La specie è facilmente identificabile per il colore interamente giallo-solfino (ancor più vivo nel micelio che di solito abbonda alla base del carpoforo all'atto della raccolta) che poi volge al fulvo-ocraceo e si macula più o meno di bruno-olivastro a causa di urto o sfregamento oppure per avanzata maturazione. Gli aculei imeniali, assai decorrenti, fitti e sottili, concolori al resto del carpoforo, rivelano un fondo bruno-grigiastro-olivastro. La carne, da solforina a giallo-bruno-olivastra con qualche zonatura più scura, ha odore e sapore, farinacei abbastanza sensibili.

Calodon confluens Pers. — [rep. nuovo]

HABITAT. Località Fantecolo nei pressi di Provaglio d'Iseo, in bosco di latifoglie (Quercia e Castagno), il 25.IX.76, in numerosi esemplari (leg. Restelli, vidit Maas Geesteranus).

OSSERV. Appare generalmente a carpofori concresciuti sotto Fagacee (*Fagus*, *Castanea* e soprattutto *Quercus* sp.), più raramente in boschi misti a conifere con *Pinus* o *Picea*.

Il genere *Calodon* comprende specie suberoso-tenaci, a carpofori sovente saldati fra di loro o concresciuti, con imenoforo costituito da aculei e trama colorata, di frequente zonata; normalmente sono stipitate (talora a gambo assai breve), e crescono tra l'humus dei boschi o sul terreno spesso in grandi cerchi o a gruppi. Comprende numerose specie sovente di difficile determinazione in quanto assai prossime l'una all'altra.

Gen. MORCHELLA

Morchella conica Pers., fig. 5 — [conferma reperto]

HABITAT. Media Valle Sabbia, nella tributaria di destra val di Belprato, in una pecceta fonda su cospicuo strato di aghifoglie e senza traccia di vegetazione erbacea, a monte di Livemmo (m 900 ca.), il 25.IV.58 (N.A.). Media valle Trompia, nella tributaria di sinistra valle di Marmentino, pure su strato di aghifoglie, in bosco misto con prevalenza di Faggio e Peccio, a monte di



Fig. 5 - *Morchella conica* Pers., a destra, con un gruppo di *Hygrophorus marzuolus* (Fr.) Bres., dal reperto di Ombriano (ca. $\frac{1}{2}$ gr. nat.)

Ombriano in direzione del passo del Termine (m 900 ca.), il 19.IV.70, assieme a *Hygrophorus marzuolus* (Fr.) Bres.

OSSERV. Il GIACOMINI (1947, p. 150), dice: «osservata al mercato di Brescia (fide Carini)». Perciò abbiamo ritenuto opportuno confermare la presenza di questa specie nell'agro bresciano — che può ritenersi non eccessivamente rara, in primavera, alle medie altitudini — segnalando i reperti sopra menzionati. Il secondo di essi parrebbe corrispondere alla var. *intermedia* Boud., così come la riporta il MARCHAND (1971, I, fig. 88) secondo il quale differirebbe dal tipo per il cappello a sommità non appuntita, la taglia più piccola, la vallecola molto accentuata e il gambo lievemente forforaceo mai attenuato alla base.

Gen. VERPA

Verpa bohemica Krombh., fig. 6 [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Trompia nei dintorni di Lodrino a ca. 750 m di altitudine, tra la vegetazione riparia prevalentemente a Ontani, il 25.IV.72, in più esemplari (N.A.). Pochi giorni prima la specie era stata notata nella limitrofa provincia di Bergamo in val Cavallina poco distante da Lovere, e in val di Vigolo a monte di Tavernola Bergamasca.

Buono in B. CETTO (1976, II) il fotocolor n. 807.

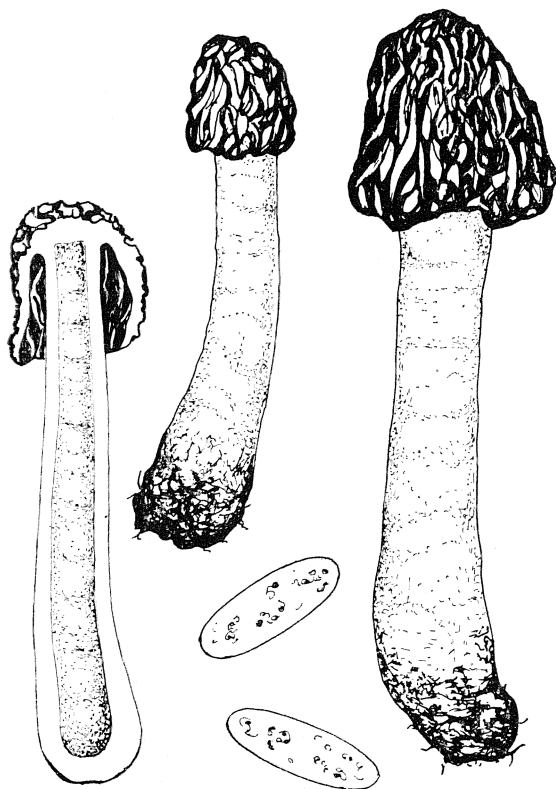


Fig. 6 - *Verpa bohemica* Krombh., dal reperto di Lodrino (appena rid.). In basso, due spore ingr. 500 v. ca.

OSSERV. È sovente inclusa nel genere monospecifico *Ptychoverpa* Boud. per il cappello campanulato e libero al gambo (saldato solo al disco), munito di numerose creste sinuoso-anastomosate in pseudoalveoli; gambo midolloso poi cavo, e spore ellittiche, assai allungate. Abbiamo già fatto cenno delle caratteristiche di questa specie in Nat. Bresc., 1971, VII (8), p. 69. Cresce in primavera nei boschi di latifoglie (Nocciolo, Frassino, Olmo, Ontano, ecc.), fra le siepi e nei giardini, al margine delle strade o sulle prode dei corsi d'acqua, e può raggiungere un'altezza totale di 30 cm; poco comune.

Gen. OTIDEA

Otidea leporina (Batsch) Fuckel — [rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica, nei pressi di Ponte di Legno (1250 m di quota), agosto 1977.

È abbastanza buona in J. BRESADOLA (1927-'33) la tav. 1223, e in J.E. et M. LANGE (1969) la fig. 14.

OSSERV. Simile a una piccola *O. onotica* Pers. ex Fr. (2.5 x 1,5-3 cm), ma di colore

meno vivo (nocciola-alutaceo o bruno-giallastro-rugginoso, più pallido all'esterno) e ad habitat fra le conifere di montagna in piccole colonie. Spore ellissoidi, 12-15 x 6-8 μ ; aschi cilindricei, octosporei.

Il genere *Otidea* si compone di funghi da piccoli a medi, raramente grandi, terricoli o umicoli e generalmente silvicoli, sessili oppure con gambo rudimentale, imbutiforme-allungati o a mo' di cartoccio (raramente subcupuliformi) e a sviluppo asimmetrico, profondamente incisi o tagliati in verticale da un lato come l'orecchio di un coniglio. Spore lisce, ialine o subialine, ellittiche, ellissoidi o ellittico-subfusoidi, generalmente con due grosse goccioline polari oleose [una sola, centrale, in *O. auricula* (Schaeff.) Cooke]; parafisi sovente biforcate e ricurve alla sommità. Aschi non amiloidi.

Gen. PEZIZA

Peziza badia Pers. ex Fr. — [rep. nuovo]

HABITAT. Estrema periferia NE di Brescia, sul monte Maddalena (m 750 ca.) ai margini di aree boschive precedentemente incendiate, il 22.v.72 (leg. Bertelli).

OSSERV. Caratteristiche: corpo fruttifero o apotecio in forma di coppa più o meno irregolare, sessile, fino a 8 cm di diametro; zona imeniale (interno) bruno-olivastra più scura negli esemplari adulti; parte esterna bruno-rossiccia, forforacea; carne rossiccio-brunastra. Spore ellittiche, pressoché completamente reticolate, 17-20 x 9-12 μ (18-19 x 8-9 μ nei nostri reperti); aschi a sommità amiloide. Cresce su terreno argillo-sabbioso da maggio a ottobre.

Gen. SEPULTARIA

Sepultaria sumneriana (Cooke) Masee, fig. 7 — [rep. nuovo]

HABITAT. Periferia occidentale di Brescia presso il villaggio Badia, in via Quinta (giardino Lanetti), il 7.III.77, a ridosso di una siepe con un *Cedrus deodara* Loud. a breve distanza, in numerosi esemplari.

OSSERV. Caratteristiche: carpoforo sessile, fino a 7-8 cm di diametro, dapprima pressoché sotterraneo e subglobuloso, talora alquanto irregolare, indi appare in superficie mostrando alla sommità un orificio velato da una cortina ragnatelosa di colore beige e piuttosto fugace; procedendo nello sviluppo assume l'aspetto di una coppa dal marighe più o meno frastagliato, sovente profondamente inciso alla fine, che poi si apre a mo' di stella.

Superficie interna (imenoforo) ceroso-levigata, da bianco sporco a biancastro-grigiognolo-isabella fino a crema-isabella soffuso di alutaceo pallido. Superficie esterna cotonoso-feltrata (lente!) munita di lunghi peli ramificati, di colore marrone-bruciato o brunastro-marrone. Carne generalmente composta da una zona bianca esterna e una zona bianco sporco più o meno soffusa di alutaceo all'interno, abbastanza spessa (2-4 mm), di consistenza ceroso-fragile, inodora, dapprima insapora poi dolciastra.

Spore ellittico-subaffusolate, 31-36 x 13-14 μ nei nostri reperti (30-37 x 14-16 μ sec. il DENNIS, 1968), contenenti generalmente due grosse goccioline oleose principali. Aschi non amiloidi.

Assaggiata frita al burro, previo passaggio nell'uovo sbattuto e successiva infarinatura, è risultata di buon gusto quantunque un poco tenace.

Questo fungo cresce da fine gennaio a fine marzo, soprattutto se l'inverno è tiepido e umido, ma solo in presenza di Cedri.

Il genere *Sepultaria* comprende poche specie a corpo fruttifero (o apotecio) dapprima globuloso e più o meno affondato nel terreno, poi emergente in superficie aprendosi a mo'

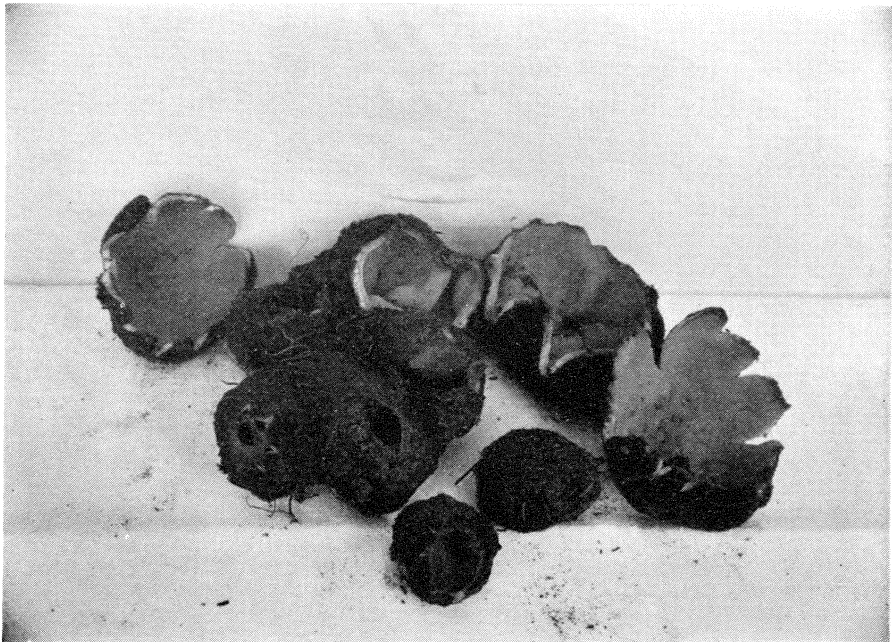


Fig. 7 - *Sepultaria sumneriana* (Cooke) Masee, dal reperto del villaggio Badia alla periferia W di Brescia (ca. 1/2 gr. nat.)

di coppa dal margine coronato-fessurato o più o meno profondamente inciso negli adulti che, alla fine, possono distendersi a guisa di stella; faccia interna glabra, faccia esterna rivestita di peli bruni abbastanza lunghi e fitti. Spore ellittiche o ellittico-subaffusolate, lisce.

Gen. SCUTELLINIA

Scutellinia scutellata (L. ex St. Amans) Lambotte — [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica nella tributaria di sinistra val di Savio, sopra la strada per la località Fabrezza, in bosco umido di *Picea abies* (L.) Karst., su tappeto muscoso in numerosi esemplari, il 16.VII.69.

È buona in R.W.G. DENNIS (1968) la fig. G della tav. VI.

OSSERV. Caratteristiche: corpo fruttifero o apotecio in forma di coppa del diametro di 0,5-2 (2,5) cm, rosso scarlatto, a faccia esterna meno vivamente colorata, irsuta per peli bruni e acuti più allungati al margine. Spore ialine, ellissoidi, ruvido-granulose, 18-22 x 10-14 μ . Cresce nei luoghi ombrosi a terreno umido, su aghifoglie, rami o radici marcescenti, ecc. in estate-autunno, ad esemplari singoli o in gruppi. Non rara.

Al genere *Scutellinia* appartengono poco meno di una decina di piccole o piccolissime specie con carpoforo a forma di coppa più o meno aperta, da rosso ad arancione fino a brunastro, la cui faccia esterna è munita di peli rigidi e bruni, acuti, più sviluppati verso il margine dell'apotecio. Spore ellittiche o ellissoidi, più raramente globulose, lisce oppure da ruvido-granulose a grossolanamente verrucose.

Gen. XYLARIA

Xylaria polymorpha Pers. ex Mérat — [rep. nuovo]

HABITAT. Sui ceppi di latifoglia (verosimilmente Platano), in località S. Polo, alla periferia SE di Brescia, il 5.vi.71 (leg. Nolli). Media valle Camonica nella tributaria di destra val di Paisco, sopra la centrale idroelettrica (m 1000 ca.), il 22.ix.77, pure su ceppaia di latifoglia (Ontano?) marcescente.

OSSERV. Specie facilmente identificabile per la particolare conformazione degli stroma, neri, a mo' di clava e abbastanza robusti (4-8 x 1-2,5 cm), più o meno irregolari e sovente un poco curvati, talora singoli ma per lo più raggruppati in piccoli cespi, a superficie ruvido-scabra per la prominenza degli ostioli dei periteci. Carne bianca, tenace. Spore (ascospore) fusiformi, nere, 20-32 x 5-9 μ . I giovani stroma sono sovente ricoperti di un leggero strato di conidi bruno chiaro. Cresce su tronchi morti di latifoglie con particolare predilezione per il Faggio.

Xylaria hypoxylon (L.) Grev. — [rep. nuovo]

HABITAT. Periferia W di Brescia, ai margini della stradicciola che dalla cascina Toninelli conduce al colle S. Anna (versante W), su ceppaie di Platano, ogni anno dalla primavera all'autunno in numerosi esemplari. Media valle Camonica nella tributaria di destra val di Paisco a monte della centrale idroelettrica, quasi ogni anno in settembre, soprattutto su vecchie ceppaie di latifoglie, ma talora anche di conifere.

OSSERV. Stroma poco carnoso, coriaceo e piuttosto sottile, alto 3-8 cm, per lo più ramificato a corna di cervo, che talora assume l'aspetto di un minuscolo arboscello a ramosità più o meno appiattite; la parte superiore è dapprima bianco-farinosa per la presenza di numerosi conidi ellittico-fusiformi, poi nerastra come la parte inferiore che è feltrato-ispida. Spore (ascospore) brune, pressoché faseoliformi, 11-14 x 5-6 μ . Cresce durante tutto l'anno.

Il genere *Xylaria* comprende poche specie le cui caratteristiche si configurano in quelle delle due dianzi citate: stroma in forma di clava, cornicolato o arboscelliforme, bruno-nerastro con la parte superiore talora più chiara e fino a bianchiccia o bianco-farinosa per la presenza di giovani conidi; carne solitamente bianca o bianchiccia. Spore (ascospore) unicellulari, bruno-nerastre, fusiformi, ellittico-fusiformi o subfaseoliformi. Aschi ad anello apicale amiloide. Lo stadio conidiogeno precede sempre la formazione delle ascospore.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO C.L., 1977 - *Un fungo poco noto: Tricholoma boreale* Fr. Mic. Ital., VI (2), pp. 12-17.
- BRESADOLA J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*, I-XXV. Soc. Bot. Ital., sez. Lombardia, Milano.
- CETTO B., 1971-76 - *I funghi dal vero*, I-II. Saturnia, Trento.
- DENNIS R.W.G., 1968 - *British Ascomycetes*. J. Cramer, Lehre.
- FAVRE J., 1945 - *Etudes mycologiques faites au Parc national suisse*. H.R. Sauerländer & Co., Aarau.
- FAVRE J., 1960 - *Catalogue descriptif des champignons supérieurs de la zone subalpine du Parc national suisse*. Lüdin AG., Liestal.
- GIACOMINI V., 1947 - *Flora micologica dell'Agro Bresciano*. Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers., s. 5 vol. C, Pavia.
- KONRAD P. et MAUBLANC A., 1948-52 - *Les Agaricales*, I-II. P. Lechevalier, Paris.
- KÜHNER R. et ROMAGNESI H., 1953 - *Flore analytique des champignons supérieurs*. Masson & Co., Paris.
- LANGE J.E. et M., DUPERREX A. et HANSEN L., 1969 - *Guide des champignons*. Delachaux et Niestlé s.a., Neuchâtel.
- MAAS GEESTERANUS R.A., 1975 - *Die terrestrischen stachelpilze Europas*. North-Holland, Amsterdam-London.
- MARCHAND A., 1971-77 - *Champignons du Nord et du Midi*, I-V. Soc. Myc. des Pyrénées Médit., Perpignan.
- MICHAEL E. et HENNIG B., 1958-75 - *Handbuch für Pilzfreunde*, I-VI. G. Fischer, Jena.
- MOSER M., 1967 - *Die Röhrlinge und Blätterpilze (Basidiomyceten, II)*. Kleine Kryptogamenflora, G. Fischer, Stuttgart.
- ROMAGNESI H., 1956-67 - *Nouvel atlas des champignons*, I-IV. Bordas, Paris.

Indirizzo dell'Autore:

RENATO TOMASI Villaggio Badia, via Nona, 71 - 25100 BRESCIA

I N D I C E

L'indice si riferisce alle entità trattate (non semplicemente citate) nel corso della presente e delle quattro precedenti «contribuzioni», distinte nelle due classi BASIDIOMICETI e ASCOMICETI.

Sotto il nome del genere (in maiuscolo) vengono elencate le specie o varietà ad esso appartenenti e, nell'ordine: l'anno della pubblicazione (in corsivo), il numero del fascicolo (fra parentesi tonda) e la pagina.

<i>CLASSE BASIDIOMICETI</i>		COPRINUS	
AGROCYBE		insignis	1975 (12) p. 125
dura	1975 (12) p. 122	CORTINARIUS	
AMANITA		cinnabarinus	1967 (4) » 82
crocea	1969 (6) » 157	sodagnitus	1975 (12) » 123
eliae	1969 (6) » 155	DELICATULA	
lividopallescens	1977 (14) » 190	integrella	1975 (12) » 115
ovcidea	1977 (14) » 190	ENTOLOMA	
verna	1969 (6) » 158	sepium	1971 (8) » 60
virosa	1967 (4) » 74	FLAMMULA	
AURISCALPIUM		astragalina	1971 (8) » 66
vulgare	1971 (8) » 67	lenta	1971 (8) » 65
BOLETUS		HEBELOMA	
badius	1967 (4) » 84	sinapizans	1969 (6) » 174
felleus	1967 (4) » 83	HYGROPHOROPSIS	
placidus	1977 (14) » 195	aurantiaca	1971 (8) » 53
plorans	1977 (14) » 196	HYGROPHORUS	
porphyrosporus	1967 (4) » 83	arbustivus	1969 (6) » 164
CALOCERA		dichrous	1969 (6) » 166
viscosa	1967 (4) » 84	gliocyclus	1975 (12) » 119
CALODON		nemoreus	1967 (4) » 81
confluens	1977 (14) » 197	tephroleucus	1975 (12) » 118
geogenium	1977 (14) » 197	HYPHOLOMA	
CANTHARELLUS		capnoides	1969 (6) » 177
friesii	1967 (4) » 84	INOCYBE	
ianthinoxanthus	1977 (14) » 193	calamistrata	1975 (12) » 124
sinuosus	1969 (6) » 170	maculata	1977 (14) » 194
CLITOCYBE		praetervisa	1969 (6) » 176
alexandri	1967 (4) » 80	INONOTUS	
clavipes	1967 (4) » 78	radiatus	1971 (8) » 69
inornata	1967 (4) » 80	LACCARIA	
rivulosa	1969 (6) » 162	amethystina	1969 (6) » 163
CLITOPILOPSIS		LACTARIUS	
mundulus	1967 (4) » 81	lignyotus	1969 (6) » 170
CLITOPILUS			
fallax	1977 (14) » 194		

lilacinus	1971	(8)	p. 55
plumbeus	1971	(8)	» 58
pterosporus	1971	(8)	» 57
rufus	1971	(8)	» 56
semisanguifluus	1971	(8)	» 56
zonarioides	1971	(8)	» 56

LENTINELLUS

cochleatus	1969	(6)	» 167
------------	------	-------	-------

LENZITES

tricolor	1967	(4)	» 85
----------	------	-------	------

LEPIOTA

badhami	1967	(4)	» 76
cepaestipes	1967	(4)	» 76
clypeclarioides	1975	(12)	» 108
lilacea	1975	(12)	» 107
procera v. fuliginosa	1975	(12)	» 107
procera v. permixta	1975	(12)	» 107
puellaris	1967	(4)	» 75
puellaris	1969	(6)	» 160
rhacodes	1967	(4)	» 76
serena	1967	(4)	» 76

LEPTONIA

incana	1971	(8)	» 59
--------	------	-------	------

LIMACELLA

lenticularis	1967	(4)	» 75
--------------	------	-------	------

LYOPHYLLUM

connatum	1969	(6)	» 163
----------	------	-------	-------

MARASMIUS

candidus	1977	(14)	» 192
cohaerens	1971	(8)	» 54
rotula	1969	(6)	» 169
wettsteinii	1969	(6)	» 169

MELANOLEUCA

grammopodia	1977	(14)	» 191
verrucipes	1967	(4)	» 78

MUTINUS

caninus	1969	(6)	» 178
---------	------	-------	-------

MYCENA

stylcbates	1969	(6)	» 170
------------	------	-------	-------

NOLANEA

mammosa	1975	(12)	» 121
staurospora	1969	(6)	» 174

OMPHALIA

campanella	1969	(6)	» 168
------------	------	-------	-------

PANELLUS

serotinus	1975	(12)	p. 114
-----------	------	--------	--------

PHAEOCOLLYBIA

festiva	1971	(8)	» 62
hilaris	1971	(8)	» 63

PLEUROTUS

dryinus	1969	(6)	» 167
---------	------	-------	-------

PLUTEUS

patricius	1967	(4)	» 81
leonus	1975	(12)	» 120

POLYPILUS

umbellatus	1969	(6)	» 178
------------	------	-------	-------

PLYPORUS

montanus	1975	(12)	» 126
----------	------	--------	-------

PSALLIOTA

augusta	1971	(8)	» 67
silvatica	1967	(4)	» 82

PSATHYRELLA

multipedata	1975	(12)	» 125
spadicea	1977	(14)	» 195
subatrata	1977	(14)	» 195

RHODOPAXILLUS

irinus	1975	(12)	» 113
truncatus v. mauretanicus	1967	(4)	» 78

RUSSOLA

aeruginea	1969	(6)	» 171
bresadoliana	1967	(4)	» 82
claroflava	1975	(12)	» 117
decolorans	1967	(4)	» 82
medullata	1971	(8)	» 58
rubroalba	1975	(12)	» 115
sororia	1969	(6)	» 173
veternosa	1975	(12)	» 118
vinosa	1969	(6)	» 172

SPONGIPELLIS

borealis	1971	(8)	» 68
----------	------	-------	------

STROPHARIA

ferrii	1967	(4)	» 83
--------	------	-------	------

TRICHOLOMA

atrosquamosum	1967	(4)	» 77
boreale	1977	(14)	» 190
chrysenteron	1971	(8)	» 52
colossus	1975	(12)	» 112

genicospermum	1975	(12)	p. 109
imbricatum	1975	(12)	» 111
orirubens	1967	(4)	» 76
persicolor	1969	(6)	» 161
populinum	1975	(12)	» 111
psammopum	1969	(6)	» 160
sciodes	1967	(4)	» 77
virgatum	1967	(4)	» 77

CLASSE ASCOMICETI

DISCINA

perlata	1975	(12)	p. 127
---------	------	------	--------

MORCHELLA

conica	1977	(14)	» 197
--------	------	------	-------

OTIDEA

leporina	1977	(14)	» 199
----------	------	------	-------

PEZIZA

badia	1977	(14)	p. 200
-------	------	------	--------

SARCOSPHAERA

eximia	1969	(6)	» 178
--------	------	------	-------

SCUTELLINIA

scutellata	1977	(14)	» 201
------------	------	------	-------

SEPULTARIA

summeriana	1977	(14)	» 200
------------	------	------	-------

VERPA

bohemica	1977	(14)	» 198
digitaliformis	1971	(8)	» 69

XYLARIA

hypoxylon	1977	(14)	» 202
polymorpha	1977	(14)	» 202